



# Cesare Pecile e la storia della scienza a Padova\*

ANGELO BASSANI

## 1. Summary

Cesare Pecile (20/7/1931–25/1/2011), full professor of physical–chemistry at the Padua University, has served as Dean of the Faculty of science from 1990 to 1999. In this period and later he fostered and directed many initiatives in the history of science.

He realized a series of bronze medals to commemorate outstanding figures or important events in the life of the university.

Under his direction two volumes of biographies have been published devoted to the teachers and scientists of eighteenth and nineteenth century and a series of autobiographies has begun. According to his suggestion another Dean, Eugenio Calimani, published two disciplinary monographies about the history of nature sciences and chemistry at the Padua University.

The main result of his deanery has been the establishment of the Galileo’s chair of history of science, aimed to the scientific education of all the students of the Faculty.

## 2. Riassunto

Cesare Pecile (20/7/1931–25/1/2011), ordinario di Chimica fisica nell’Università dal 1975 ed emerito dal 2006, ha coperto varie funzioni tra cui la Presidenza della facoltà di scienze (1990–1999).

Tra i suoi interessi aveva maturato una notevole attenzione per la storia dell’Università nella quale operava, ed in particolare per la storia della scienza ivi insegnata e prodotta; se a tali tematiche non potè

\* Del presente contributo è previsto, in forma allargata, l’inserimento in un lavoro biografico su Cesare Pecile, attualmente in corso di redazione.

contribuire direttamente come avrebbe voluto, dedicò il massimo impegno a favorire l'attività di quanti ne condivisero le aspirazioni e le finalità. Tra le sue realizzazioni va citata, dal 1993 al 2009, la progettazione e realizzazione di medaglie commemorative in bronzo che costituiscono un capitolo della storia metallica dell'Ateneo.

A ciò seguì poi la promozione di due volumi di biografie di scienziati e docenti dell'Università per il Settecento e l'Ottocento e l'apertura di una collana di memorie personali, concretizzatasi finora in cinque testimonianze, mentre la redazione di monografie disciplinari venne realizzata, per la scienze e la chimica, da uno dei suoi successori alla Presidenza, Eugenio Calimani.

L'impresa nella quale maggiormente si riconobbe fu però l'istituzione della "Cattedra Galileiana di Storia della Scienza", una cattedra afferente non ad uno specifico Dipartimento, ma all'intera Facoltà. Il primo titolare fu Enrico Bellone, a cui successe William R. Shea.

### 3. Introduzione

Cesare Pecile è deceduto il 25 gennaio 2011. Dopo essersi laureato a Padova nel 1957 sotto la guida di Giovanni Semerano, vi divenne ordinario di chimica fisica nel 1974 e nel 2007 fu nominato emerito. Fu eletto e confermato alla presidenza di scienze dal 1990 al 1999, periodo a cui risalgono le vicende qui esposte. Nel congedarsi dall'incarico il preside uscente, Vincenzo Albergoni, aveva osservato che la facoltà possedeva una sua identità ben precisa, la quale costituiva una "matrice comune" nell'impostazione delle varie discipline»; all'interno di un lungo arco di tempo — osservava — è possibile riconoscere un filo che lega tutti gli ambiti scientifici». E per confermare tale identità concluse il suo mandato pubblicando un volume sulla storia dell'istituzione dalle sue origini ad oggi [13].

Nel salutare il suo predecessore, Pecile lo ringraziò in particolare «per quell'ottimo libretto da lui voluto sulla storia della facoltà. Tale iniziativa — proseguiva — deve continuare nelle due direzioni naturali: lo sviluppo della parte storica così ben impostata e l'iniziativa di un opuscolo che illustri le attività della facoltà oggi. Riscatto del retaggio culturale e massima valorizzazione delle potenzialità esistenti e talora latenti»<sup>1</sup>.

1. Cesare Pecile a Vincenzo Albergoni, 1/11/1990, Fondo Pecile (=Dipartimento di scienze

Il primo di tali suoi impegni si concretizzò tramite l'istituzione della cattedra di storia della scienza, la produzione editoriale e la realizzazione di medaglie commemorative, da cui inizieremo.



#### 4. L'iniziativa delle oselle

La sua prima esperienza, realizzata come tutte le successive in collaborazione con il collega Guido Galiazzo, era avvenuta nel 1992 in

chimiche — Università di Padova, Fondo Cesare Pecile) (in corso di riordino), classificatore n. 1. Archivio MMFFNN (= Archivio della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali — Università di Padova), verbale del Consiglio di Facoltà, 23/11/1990.

occasione delle celebrazioni del iv centenario dell'arrivo di Galilei a Padova e recava sul dritto un ritratto dello scienziato pisano, mentre sul verso vi era il sigillo della antica università degli artisti di cui questi fece parte durante la sua permanenza nel Veneto. Divenne quindi naturale collaborare con il rettore Mario Bonsembiante, e poi con i suoi successori, in una consuetudine da poco iniziata, la progettazione delle medaglie natalizie, intese come veicolo della storia dell'Ateneo e simbolo annualmente aggiornato della sua presenza nel mondo contemporaneo. Al suo impegno risalgono le 17 medaglie realizzate tra il 1993 e il 2009, un esemplare delle quali è stato ogni anno trasmesso alla collezione Nicola Bottacin del Museo civico di Padova.

Note attualmente come *oselle* del rettore, non sarebbe sorprendente se tale loro denominazione, derivata dal veneziano *osel*, fosse stata suggerita da Pecile stesso, in consonanza con quella che annualmente veniva coniata a Venezia, a partire dal xvi secolo, e donata dal Doge ai membri del Maggior Consiglio. Tale tradizione risaliva alla seconda metà del xiii secolo allorché venne imposto al Doge l'obbligo di offrire, in occasione del Natale di ogni anno, un dono al patriziato veneto, in segno della sua dipendenza da esso; dapprima ciò si realizzò attraverso il dono di alcune anatre palustri, catturate nei territori sotto giurisdizione diretta del Dogado, e più tardi, a partire dal 1521, mediante una moneta appositamente coniata che per estensione fu detta appunto *osella* [9]. Pecile visse tale operazione, ritengo, come una ulteriore assunzione da parte dell'Università di un momento della ritualità veneziana, di cui era preciso osservatore. Mucha attenzione aveva infatti dedicato a ricostruire il momento del passaggio di un'altra cerimonia dogale alla tradizione dell'ateneo. Come è noto, il commiato dell'Università ai suoi professori ordinari si conclude, a partire dal xvi secolo, con l'alzabara, un gesto parallelo al saluto della Serenissima ai suoi Dogi. Ed omogenea a tali connessioni appare la corrispondenza che vedeva tra la *Promissione dogale*, pronunciata dai Dogi durante la cerimonia di investitura,<sup>2</sup> con la (da lui pretesa) dichiarazione pubblica di intenti da parte dei candidati al rettorato davanti ai propri elettori, una assunzione di responsabilità per la quale si era speso moltissimo [10].

2. Tale impegno a non alterare, per così dire, gli equilibri politici della Repubblica ebbe diverse formulazioni a partire dalla prima *Promissione* pronunciata da Enrico Dandolo nel 1192; cfr. [9].

Tale atteggiamento rifletteva la sua considerazione ed estimazione per i governanti della Repubblica, reggente l'Università dal 1405, che egli, allora come in seguito, giudicava quasi esclusivamente dal punto di vista del loro supporto all'istituzione; pensava infatti che «il palazzo del Bo e la storia dell'Università di Padova fossero il più grande monumento della civiltà veneziana fuori dai confini lagunari»<sup>3</sup>.

In particolare riconosceva alla Serenissima il merito di aver confermato all'Università il privilegio di mantenere il suo motto *Univerſa univerſis patavina libertas*, motto riportato in posizione eminente nel Sigillo grande dell'università, l'*osella* del 1999, così come posizione eminente riceve il sigillo del Collegio veneto artista, l'organo che dal 1616 legittimava, *auctoritate veneta*, la laurea conferita a coloro che non professavano la fede cattolica<sup>4</sup>

Tale particolarità veniva da lui contrapposta alla situazione di altre pur prestigiose università che veniva conoscendo nelle sue letture. Tra i suoi appunti compare per esempio la trascrizione dell'epigrafe posta all'apertura del paragrafo "Cantor e l'infinito" in un volume di John Barrow: «I *Bachelor* e i *Master of Arts* che non seguono la filosofia di Aristotele sono soggetti a una multa di 5 scellini per ogni punto di divergenza (Dallo statuto trecentesco dell'Università di Oxford)». Non manca di annotare che, sempre ad Oxford, un decreto dell'Università nel 1683 consigliava di bruciare il *Leviatano* di Hobbes «assieme ad altri libri pericolosi e dottrine esecrabili»,<sup>5</sup> mentre a Pisa nel 1691 veniva vietato l'insegnamento della filosofia «democritica ovvero degli atomi»<sup>6</sup>.

3. Fondo Pecile, documento digitale ESSOME.CO.luglio.03, p. 323.

4. *Storia di una medaglia ed di alcuni sigilli*, Archivio MMFFNN, verbale del Consiglio di Facoltà, 24/2/1993, allegato. Per i cattolici il conferimento avveniva in nome del Vescovo di Padova, Arcicancelliere dell'università. Ricordo per completezza che l'istituzione del Collegio veneto per la laurea in diritto, con lo stesso sigillo, risale al 1635.

5. Fondo Pecile, documento digitale ESSOME.CO.luglio.03, p. 323; vedi, nell'ordine, [1] e [7].

6. Fondo Pecile, documento digitale ESSOME.CO.luglio.03, p. 323; vedi anche [12]: «nell'ottobre del 1691 il Granduca Cosimo III proibiva che da "niuno dei professori della sua Università di Pisa, si legga né insegni, pubblicamente né privatamente, in scritto o in voce, la filosofia democritica ovvero degli atomi, ma solo l'aristotelica"».



Un diverso esempio dei suoi contributi viene dall'*osella* del 2005, anno mondiale della fisica, a ricordo delle tre pubblicazioni di Albert Einstein sui quanti di luce, sul moto browniano e sulla relatività ristretta che segnarono in modo così rilevante gli sviluppi della scienza del ventesimo secolo:<sup>7</sup> se è in certo senso canonica la scelta del dritto che vede il volto dello scienziato affiancato a quello di Galilei, cui si devono i primi accenni a un principio di relatività, particolarmente suggestiva risulta, specie per un osservatore di formazione padovana, l'immagine del rovescio con i volti dei docenti Gregorio Ricci Curbastro e del suo allievo e successore Tullio Levi Civita, uniti dal riferimento alla *Méthode du calcul différentiel absolu*, elaborato dal primo e perfezionato dal secondo, che permise ad Einstein di sostanziare da un punto di vista formale la sua teoria della relatività generale [2].



7. Tali interventi sono stati pubblicati nel periodico "Annalen der Physik", 17 (1905).

Anche il 2009, anno mondiale dell'astronomia, è una data significativa nel nostro contesto visto che corrisponde al quarto centenario delle osservazioni che portarono alla pubblicazione del *Sidereus Nuncius* (1610). La scena sul dritto dell'*osella* rievoca un evento dell'agosto 1609, allorché Galileo donò alla Repubblica di Venezia, nella persona del doge Leonardo Donà un telescopio ottico da lui costruito, un esemplare perfezionato rispetto a prototipi meno efficaci. Galileo, porgendo al doge il nuovo strumento, ne illustra le proprietà e commenta i risultati delle prime osservazioni del cielo, atto questo che «realmente sancisce la nascita della moderna astronomia telescopica» e costituisce l'avvio di ciò che oggi conosciamo come la «fondamentale rivoluzione nella percezione da parte dell'uomo del mondo esterno al pianeta terra», «momento storico che travalica addirittura i confini dell'Astronomia per segnare una delle date di inizio della Scienza moderna». Di particolare valore fu la scelta di collocare, alla sinistra di Galileo, l'immagine del frate servita Paolo Sarpi, «uomo dalle due culture, umanistica e scientifica», amico dello scienziato, consultore in jure della Repubblica e dotato di rara competenza nella matematica e nell'ottica del suo tempo;<sup>8</sup> con ciò l'*osella* vuol ricordare la vivacissima temperie culturale fiorentine in quegli anni tra Padova e Venezia: questo ambiente, annotava Pecile, costituiva uno dei maggiori centri della cultura europea, possedeva un auditorio internazionale e agiva in un clima di libertà intellettuale ignoto agli altri Stati e tutelato dalla Repubblica. Sul retro della *osella* è impressa la massima, che decora anche lo scalone prospiciente l'atrio del Dipartimento di fisica:

Io stimo più il trovar un vero, benché di cosa leggiera, che 'l disputar lungamente delle massime questioni senza conseguir verità nissuna», che riproduce una nota manoscritta dello scienziato pisano<sup>9</sup>.

## 5. Le attività editoriali

Questa Facoltà vuole la storia sua e delle sue radici che si intrecciano con quelle delle sorelle comprimarie»; [13, 1991<sup>2</sup>].

8. Sui loro rapporti vedi [11].

9. Tratto dal pieghevole accompagnatorio dell'*osella*; per l'originale galileiano vedi Biblioteca nazionale centrale, Firenze, Mss. Gal. 43, c. 132.

Con tale progetto arrivò rapidamente alla costituzione di un «Gruppo dei Curiosi di storia della Facoltà di scienze e di storia della scienza»<sup>10</sup>. Dopo un periodo di riflessione i membri convennero di darsi un obiettivo circoscritto e perciò immediatamente praticabile: redigere cioè le biografie dei docenti dell'Ottocento<sup>11</sup>. Dato che sia il ruolo che le caratteristiche delle discipline allora insegnate costituiscono un precedente riconoscibile e spesso immediato delle attuali, la scelta di delimitare l'indagine a quest'epoca si rivelò il terreno più favorevole per la prima applicazione delle competenze dei Curiosi. Ne risultò un volume collettaneo, edito nel 1996 e inserito nella serie dei "Profili biografici" del Centro per la storia dell'Università di Padova. Esso comprende 76 biografie redatte da 15 autori e distribuite in 8 aree: anatomisti e fisiologi, astronomi e geodeti, botanici e agronomi, chimici, fisici, geologi e geografi, matematici, naturalisti. È corredato dai ritratti dei docenti, da cronologia delle vicende istituzionali e da una tabella che registra l'evoluzione dell'ordinamento della facoltà [6].

L'operazione venne ripetuta per il '700, tenendo conto che, a parte il diverso ordinamento, in tale periodo ruolo e caratteri della scienza attuale si sovrappongono a quelli peculiari della "scienza" nella precedente università seicentesca. Ciò comportò, raccogliendo le indicazioni di Pecile, l'adozione di criteri di selezione, privilegiando da una parte le figure rappresentative di quelle discipline che poi sarebbero divenute componenti della facoltà, e dall'altra i personaggi che si fossero distinti per attività scientifiche e non solo didattiche o professionali. A questi si aggiunsero 14 membri dell'Accademia patavina, formalmente esterni allo Studio ma pienamente partecipi del mondo accademico come allora inteso. Rispetto al primo volume, tale rilevante differenza viene evidenziata fin nel titolo, mentre un'altra particolarità risiede nella redazione dell'elenco delle pubblicazioni di ciascun personaggio, senza rinvio ad altre fonti come avvenuto nel precedente.

Il risultato ottenuto, pubblicato nel 2002, anch'esso nei "Profili biografici" [4], ha visto la redazione di 98 biografie, di varia estensione, redatte complessivamente da 39 autori. Esso è corredato di un prospet-

10. Archivio MMFFNN, verbale del Consiglio di Facoltà, 24/4/1991.

11. Archivio MMFFNN, Cartella *Curiosi*, verbale *Curiosi* del 12/6/1991 e allegato; verbali del 7/10 e 26/11/1991, 27/2 e 6/5/1992.



to riassuntivo delle cattedre scientifiche dal 1700 al 1880 e, come per il primo volume, dei ritratti dei personaggi, quando è stato possibile.

Attento anche al presente, oltre che al passato, Pecile convinse alcuni colleghi a presentare una testimonianza scritta delle proprie vicende personali e dell'esperienza professionale e scientifica, avviando una "Collana di memorie e autobiografie" della Facoltà, non soggette a dimensioni o criteri particolarmente stringenti, che finora ha raggiunto la consistenza di cinque testimonianze.

Uno dei suoi successori alla presidenza, Eugenio Calimani, realizzò poi un'altra delle sue proposte, aprire cioè una serie di volumi dedicati alle storie disciplinari della Facoltà. Ne sono stati finora prodotti due, dedicati alle Scienze naturali ed alla Chimica [5].

## 6. La cattedra di storia della scienza

L'apertura delle celebrazioni galileiane divenne l'occasione per realizzare un antico progetto, diretto a valorizzare il ruolo ed a rielaborare l'identità stessa della Facoltà: l'istituzione della cattedra di Storia della scienza.

A Padova il corso di storia della medicina era sospeso, mentre erano attivati un corso di storia della scienza (Magistero) e uno di storia del pensiero scientifico (Lettere e filosofia) e corsi di storia disciplinare (fisica e astronomia) a Scienze; la situazione non era però tale da soddisfare le ambizioni coltivate dal preside in una prolungata riflessione, di cui si trovano abbondanti tracce tra i suoi appunti. Valga il seguente esempio, una citazione da Gerard Holton:

Alla base di tanta parte del mio lavoro c'è la convinzione che la scienza debba far tesoro della sua storia, che la storiografia debba far tesoro della scienza e che non è possibile comprendere appieno l'una senza l'altra. [...] In un momento in cui la veemente irrazionalità diffusa sul pianeta insidia il destino stesso della cultura occidentale, le scienze e la storia del loro sviluppo restano forse la testimonianza migliore della capacità di ragionare dell'umanità, e di conseguenza se non ci preoccuperemo di comprendere e di rivendicare con orgoglio la nostra storia, non avremo reso pienamente giustizia alle nostre responsabilità di scienziati e di insegnanti [8].

Queste considerazioni furono per Pecile, per dirla con le sue paro-

le,<sup>12</sup> «uno degli stimoli principali» che lo condussero, dopo un adeguato lavoro informale di persuasione, ad illustrare in Consiglio di Facoltà la richiesta al Ministero «dell'assegnazione straordinaria di un posto di professore di ruolo di prima fascia, in organico generale, destinato» al nuovo insegnamento<sup>13</sup>.

Unanimemente sottoscritta dai colleghi, la motivazione contrappone allo «scarso sviluppo della disciplina Storia della scienza di cui ha sofferto e soffre l'intero Ateneo, fatta eccezione per la Storia della medicina, «la grande rilevanza dell'insegnamento e della ricerca nel campo della storia della scienza per un corretto curriculum di formazione impartito dalla Facoltà in tutte le scienze di base» ed esprime il desiderio che «l'assegnazione straordinaria renda atto esplicitamente che il provvedimento intende onorare l'Ateneo di Padova in occasione del IV centenario dall'inizio dell'insegnamento di Galileo»; ciò anche ricordando che tale università è considerata «a buon diritto sede principe a livello europeo e mondiale di memorie vive per la nascita e lo sviluppo della rivoluzione scientifica». E a conferma di ciò vengono riprese alcune considerazioni di Herbert Butterfield nel suo saggio sulle origini della scienza moderna. In tale occasione lo storico, nell'introduzione alle scoperte di Harvey sulla circolazione del sangue, aveva osservato che tale «argomento era collegato dal principio alla fine all'università di Padova» e che «si ebbero in questa università sviluppi tali da giustificare la concezione secondo la quale — ammesso che l'onore di essere stata la sede della rivoluzione scientifica possa appartenere di diritto a un singolo luogo — tale onore dovrebbe essere riconosciuto a Padova» [3].

Da parte sua la Facoltà si assumeva l'impegno: «1–A non modificare nel tempo la denominazione di tale cattedra destinandola ad altro settore disciplinare; 2– A ricoprire, in prima battuta, detta cattedra solo per trasferimento valutando accuratamente la matrice culturale scientifica dei candidati professanti Storia della scienza».

Tale precisazione si intende meglio ascoltando le parole usate da Pecile a consuntivo della sua esperienza di preside allorché riassunse i due obiettivi fondamentali del suo progetto:

12. Fondo Pecile, documento digitale ESSOMECON.luglio.03, p. 147.

13. Archivio MMFFNN, verbale del Consiglio di Facoltà, 28/6/1991.

L'integrazione della formazione culturale degli studenti delle Scienze di base in storia e filosofia delle scienze, in modi aperti anche agli studenti delle altre Facoltà, e la creazione di un nucleo di ricerca in storia della scienza, di matrice scientifica, affiancato a quanto attivato, o attivabile, nel settore umanistico e medico dell'Ateneo. Questa iniziativa volle e vuole avere anche un carattere di svolta essendo praticamente pionieristica, in Italia come in Europa, ove prevalgono cattedre di matrice umanistica generalmente in Facoltà umanistiche o, al più, di matrice medica in Facoltà mediche, con presunzioni monopolistiche tanto più anacronistiche quanto più si consideri lo sviluppo delle scienze di base nell'800 e nel '900<sup>14</sup>.

Se è immediato cogliere la rivendicazione di originalità culturale e di autonomia accademica della disciplina e della relativa cattedra, non deve sfuggire l'aspetto innovativo dei riferimenti alla filosofia della scienza per gli studenti interni e all'apertura a quelli esterni, così come il carattere propulsivo del "nucleo di ricerca" nel quale l'invito agli studi storici, alla luce di quanto già detto, va inteso bensì in senso generale, ma con specifica attenzione alle vicende padovane. Va sottolineata inoltre la "matrice scientifica" di tali studi, intesa in una accezione piuttosto ampia: soggetti che normalmente si intendono appartenenti alla storia della medicina come William Harvey, lo scopritore della circolazione del sangue, o Giambattista Morgagni, figura fondativa dell'anatomia patologica, devono esser studiati come scienziati a pieno titolo, non semplicemente come protagonisti di una storia disciplinare:

Questi ricercatori hanno rivolto il cannocchiale verso il mistero corpo umano invece che verso l'alto verso il mistero cosmo. La loro pazzia nel buttarsi alla cieca verso il sistema della massima complessità mentre prima andavano chiarite le cose più semplici, come fecero i fisici e i chimici da quando è nata la scienza moderna, li rende grandi ma non "medici" [...] Per i grandi anatomisti conta l'uso del metodo investigativo [...]. Questo non fa di un grande anatomista o fisiologo un "medico". Perciò i grandi anatomisti possono essere affiancati a Galileo nella nascita della scienza moderna<sup>15</sup>.

Tra le finalità della cattedra egli inseriva anche l'apertura di un processo di «rottura della separazione istituzionalizzata dei settori culturali in una università capace di ricordare, nel rispetto del riduzionismo

14. Archivio MMFFNN, verbale del Consiglio di Facoltà, 27/10/1999.

15. Fondo Pecile, documento digitale ESSOME.CO.luglio.03, p. 198.

necessario alle specializzazioni, la propria funzione di integrazione culturale»<sup>16</sup>. Non penso sia una forzatura individuare in queste parole l'assunzione di un ruolo di avanguardia della Facoltà di scienze nel processo di abbattimento del muro tra le cosiddette due culture, un disvalore particolarmente avversato da Pecile.

Dopo il decreto del ministro Antonio Ruberti, che recepiva tutte le motivazioni della richiesta, si provvide rapidamente alle modifiche statutarie inserendo il nuovo insegnamento in tutti gli otto corsi di laurea allora esistenti. Il primo titolare, Enrico Bellone, iniziò ad insegnare il 15 novembre 1994 e, dopo il suo trasferimento a Milano, venne sostituito da William R. Shea, in precedenza all'Università di Strasburgo.

Attualmente, dopo la collocazione a riposo di Shea, la cattedra è scoperta e la situazione non si presenta favorevole. La recente riforma universitaria, con la soppressione delle Facoltà ed il passaggio alle cosiddette scuole, attenua, se non cancella, quel rapporto di unitarietà tra le diverse aree scientifiche e di colleganza con gli altri settori dell'Ateneo. Rischia quindi di venir meno il vincolo particolare della nuova cattedra con la facoltà di scienze, una caratteristica singolare dell'Università di Padova rispetto alle altre università italiane, un obiettivo da Pecile così tenacemente perseguito e da lui considerato uno dei migliori risultati del suo impegno accademico.

16. Fondo Pecile, documento digitale Archivio Cesare Pecile, p. 82.

## Bibliografia

- [1] BARROW J.D., 1994. *La luna nel pozzo cosmico*, Milano, Adelphi, p. 345.
- [2] BERGIA S., *Il contributo italiano alla relatività*, “Bollettino dell’Unione matematica italiana”, s. VIII, 8 A (2005), pp. 261–287.
- [3] BUTTERFIELD H., 1962. *Le origini della scienza moderna*, Bologna, Il Mulino, p. 59.
- [4] CASELLATO S., L. SITRAN REA, 2002. *Professori e scienziati a Padova nel Settecento*, Centro per la storia dell’Università di Padova, Trieste, Edizioni Lint.
- [5] CASELLATO S., 2008. *Per la storia della Facoltà di scienze in Italia: le scienze naturali a Padova (1734–1964)*, con la collaborazione di C. GIBIN, Padova, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, CLEUP. A. BASSANI, 2009. *Per la storia della Facoltà di Scienze in Italia: la Chimica a Padova dalla caduta di Venezia alla II guerra mondiale (1797–1943)*, con un contributo sugli antecedenti settecenteschi di V. GIORMANI, 2 voll., Padova, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, CLEUP.
- [6] CASELLATO S., PIGATTO L. (a cura di), 1996. *Professori di materie scientifiche all’Università di Padova nell’Ottocento*, Centro per la storia dell’Università di Padova, Trieste, Edizioni Lint, p. XII.
- [7] DYSON G.B., 2000. *L’evoluzione delle macchine. Da Darwin all’intelligenza globale*, Milano, Cortina, p. 21.
- [8] HOLTON G., 1990. *Scienza educazione e interesse pubblico*, Mulino, Bologna, p. II.
- [9] MUSATTI E., 1888. *Storia della Promissione ducale*, Padova, Tipografia del Seminario, pp. 126–129; MANIN L., *Illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia denominate oselle*, Venezia, Merlo, 1834; vedi anche il sito [http://www.palazzoithiene.it/palazzoithiene/jsp/dett\\_collezione.jsp?collid=1002](http://www.palazzoithiene.it/palazzoithiene/jsp/dett_collezione.jsp?collid=1002).
- [10] PECILE C., 1980. *Contro il portar la toga. Lettera al Presidente Sandro Pertini*, Padova, Tipo-lito Poligrafica Moderna.
- [11] SOSIO L., 1995. *Galileo Galilei e Paolo Sarpi*, in *Atti delle celebrazioni galileiane*, III *Galileo e la cultura veneziana*, Convegno a cura dell’Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 18–20 giugno 1992, pp. 276–319.
- [12] TORRINI M., 1979. *Dopo Galileo. Una polemica scientifica (1684–1711)*, Firenze, Olschki, p. 28.

- [13] VIGATO P., *La Facoltà di Scienze dove ricerca è amore*, "Il Mattino", 2/8/1990, p. 17. SITRAN REA L., PICCOLI G., *La Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova: origini e sviluppo*, Padova, CLEUP, 1990. ID, ID, 1991<sup>2</sup>, p. VII.

Angelo Bassani

Centro per la Storia dell'Università di Padova  
Università degli Studi di Padova  
e-mail: [angbassa@libero.it](mailto:angbassa@libero.it)